

CCCXXIII SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1979

**Presidenza del Presidente RUSSO
indi
del Vice Presidente D'ALIA**

INDICE

Commissioni legislative:

(Comunicazione di richieste di parere) 968

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione) 967

(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 969

Giunta regionale:

(Comunicazione di deliberazioni) 967

Interpellanza:

(Annunzio) 968

Mozioni ed interpellanza (Seguito della discussione unificata):

PRESIDENTE 969, 973
PLACENTI, Assessore alla sanità 969

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 9 maggio 1979, è stato presentato, dagli onorevoli Ammavuta, Vizzini, Tusa, Amata, Bua, Gueli, Gentile, Chessari, Messina, il disegno di legge: « Interventi urgenti per il settore forestale » (603).

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale adottate ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2:

— Autorizzazione al Presidente della Regione a promuovere ricorso per conflitto di attribuzione avverso il decreto interministeriale 16 ottobre 1978 approvativo della deliberazione 10 settembre 1977, successivamente integrata, adottata dall'Iacp di Acireale concernente iscrizioni dipendenti alla Cpdel (Cassa pensioni dipendenti enti locali). Numero 173 del 4 maggio 1979;

— Autorizzazione al Presidente della Regione a promuovere ricorso per conflitto di attribuzione avverso decreto Ministro dei lavori pubblici 1 marzo 1979, numero 145, concernente sostituzione del Presidente e di un membro della Commissione regionale di

La seduta è aperta alle ore 10,45.

MARINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

vigilanza per l'edilizia economica e popolare per la Sicilia. Numero 174 del 4 maggio 1979.

Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 maggio 1979, sono pervenute da parte del Governo le seguenti richieste di parere assegnate alle competenti Commissioni legislative:

« Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali »

— Monte di credito su pegno « Sant'Agata » di Catania. Nomina Vice Presidente (101/I). Trasmessa in data 9 maggio 1979.

« Igiene e sanità, assistenza sociale »

— Legge regionale 24 luglio 1978, numero 21. Istituzione dei consultori familiari in Sicilia. Schema di regolamento per l'ordinamento ed il funzionamento dei consultori familiari e schema di convenzione per l'utilizzazione da parte dei comuni (100/VII). Trasmessa in data 9 maggio 1979.

« Giunta per le partecipazioni regionali »

— Espi. Delibera numero 36 del 19 aprile 1979 concernente provvedimenti ex articolo 12 legge regionale numero 17 del 1979. (102/G.P.). Trasmessa in data 9 maggio 1979;

— Espi. Delibera numero 37 del 19 aprile 1979 concernente provvedimenti ex articolo 11 legge regionale numero 17 del 1979 (103/G.P.). Trasmessa in data 9 maggio 1979.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

MARINO, segretario:

« All'Assessore alla cooperazione, al com-

mercio, all'artigianato e alla pesca, per sapere se non ritiene arbitrari e discriminatori i comportamenti seguiti dal Presidente e dalla Giunta della Camera di commercio di Palermo a proposito:

— del rifiuto di accogliere le richieste avanzate dalla Confesercenti e dalla Libera associazione commercianti per l'uso di alcuni locali dell'Ente al fine di assistere i propri associati;

— del privilegio ingiustificato accordato alla Federazione provinciale dei commercianti la quale può fruire di locali all'interno dell'Ente, di agevolazioni di ogni genere ed utilizza nei fatti la Camera di commercio come un'agenzia al proprio servizio per esercitare un'attività, in condizioni di monopolio, che limita e intacca gravemente il diritto alla libera scelta sindacale dei commercianti;

— della decisione di consentire perfino ad una grossa società come la Honey - Well di utilizzare locali della Camera di commercio in contrasto netto con i fini istituzionali dell'Ente;

— della erogazione di contributi dell'Ente in modo tale da assicurare alla Federazione provinciale dei commercianti ben oltre il 70 per cento delle somme, lasciando alle altre organizzazioni appena 3 milioni in tutto.

In relazione a quanto sopra si chiede di sapere se è in grado di chiarire l'aggravato intreccio di interessi che oggettivamente emerge dal rapporto tra Amministrazione della Camera di commercio e Federazione provinciale dei commercianti e se non ritiene di dover adottare iniziative e misure adeguate perché si ponga fine alle inammissibili discriminazioni operate dal Presidente e dalla Giunta della Camera di commercio nei confronti della Confesercenti e della Libera associazione dei commercianti, consentendo loro l'uso dei locali dell'Ente per la propria attività di assistenza ed in ogni caso perché si pongano tutte le organizzazioni sindacali dei commercianti su un piano di assoluta parità, non potendosi consentire che un Ente pubblico al servizio di tutti i cittadini agisca per fini di parte » (505).

AMMAVUTA - BARCELLONA -
MOTTA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la stessa sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Votazione di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Incremento del fondo di cui all'articolo 3, numero 5, lettera b), della legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12 e successive integrazioni e modifiche istituito presso l'Ircac » (602).

La pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,00, è ripresa alle ore 11,50)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione unificata di mozioni e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione unificata delle mozioni: numero 107, « Sollecita attuazione delle leggi di avvio alla riforma sanitaria », degli onorevoli Marconi, Lucenti, Gentile, Motta, Messina, Ficarra, Messina, Amata, Grande, Chessari; numero 109, « Determinazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali nella provincia di Messina », degli onorevoli Ojeni, Caputmino, Plumari e Iocolano; e dell'interpellanza numero 499, « Criteri che hanno presieduto alla individuazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali con riferimento alla esclusione delle zone di Mistretta e di Lipari - Isole Eolie », degli onorevoli Leanza e D'Alia.

PLACENTI, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, Assessore alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al dibattito che copiosamente si è sviluppato ieri in quest'Aula, vorrei innanzitutto manifestare il mio stupore per la natura degli atti ispettivi in esame, specie con riguardo alle motivazioni addotte e agli obiettivi perseguiti.

Né questa mia sorpresa, debbo confessare, è stata dissipata dagli interventi che si sono ampiamente snodati nel corso della discussione a partire da quello dell'onorevole Marina Marconi che ho voluto seguire con molta attenzione sperando, in questo modo, di ottenere una più comprensibile chiave di lettura delle argomentazioni a base della sua mozione. Tuttavia non mi è stato possibile cogliere elementi di chiara, intelligente comprensione dei fatti autentici che stanno all'origine della presente disputa.

**Presidenza del Vice Presidente
D'ALIA**

La questione, se si guarda alla mozione comunista, credo si possa riassumere in questi termini: premesso che il Governo della Regione è tenuto ad individuare entro il 28 giugno 1979 gli ambiti territoriali delle future unità sanitarie locali, lo si invita a definire tali ambiti entro il 30 aprile ultimo scorso (la mozione è del 18 aprile 1979), a realizzare l'attuazione delle leggi di avvio della riforma sanitaria e a rispettare il dettato e le scadenze della legge numero 833.

Ora, tutto ciò, mi sia consentito affermarlo, mi pare così evidentemente contraddittorio che sarei tentato di dubitare che la stesura di questo documento possa essere materialmente attribuita alla collega Marconi, prima firmataria, alla quale, invece, ritengo che tutti coralmemente facciamo credito di attenzione lucida e scrupolosa. Dunque, stiamo discutendo di un atto che richiama il Governo sulla necessità di onorare una scadenza prevista per il 28 giugno prossimo, cioè fra circa due mesi, salvo, vorrei aggiungere, possibilità di slittamento che noi non

ci auguravamo, ma che purtroppo pare ormai decisa a livello centrale a seguito delle sopravvenute elezioni politiche.

Per quanto riguarda l'osservanza del dettato e delle scadenze della legge numero 833, tengo a precisare che di scadenze saltate finora ce n'è una sola, anche se, purtroppo, di carattere fondamentale. Essa concerne la elaborazione del piano triennale da parte del Governo di Roma (da parte del Ministero della sanità specificatamente) che, secondo la legge di riforma, doveva effettuarsi entro il 30 aprile 1979. Grande imputata di questa inosservanza è, però, la interruzione traumatica della legislatura nazionale che ha impedito la presentazione di detto piano, visto che il Parlamento è stato sciolto.

Noi in Sicilia abbiamo innescato, onorevoli colleghi, faticosamente, ma pervicacemente il processo di riforma con l'attuazione delle leggi di avvio. Basterebbe soltanto considerare ciò che è stato realizzato, in esecuzione della legge numero 349, con la determinazione delle strutture amministrative unificate (le cosiddette Saub), con la creazione dell'ufficio amministrativo regionale di composizione utilizzando il personale proveniente dai disciolti enti mutualistici (il cosiddetto Saur). L'aver posto in essere siffatti adempimenti ci consente di affermare che la Regione siciliana non è certo fra le ultime nel dare corso a quanto stabilisce la succitata legge.

Relativamente al nuovo sistema basato sulla quota capitaria, cui ieri faceva riferimento l'onorevole Virga, posso assicurare che è in fase di realizzazione; siamo sicuri che esso, nei prossimi mesi, entrerà in funzione.

Passiamo adesso alle altre leggi di avvio della riforma sanitaria in Sicilia e nel resto del Paese, richiamate dalle mozioni in parola.

Per quanto riguarda la numero 180 desidero far presente, tralasciando di illustrare l'opera svolta dal Governo della Regione perché detta normativa potesse trovare pronta applicazione nel territorio siciliano, il quale — si badi bene — può certo annoverarsi tra quelli più attrezzati a recepirla integralmente, che già da tempo l'Assessorato regionale della sanità ha elaborato in merito un disegno di legge attualmente all'esame

della settima Commissione legislativa per il prescritto parere.

Se fossimo alla ricerca di primogeniture dovremmo dire — e credo che questo mio discorso trovi da parte degli onorevoli colleghi riscontro positivo e favorevole accoglimento — che la Sicilia è stata la prima regione italiana a muoversi per dare ordine e giusta composizione ai problemi attinenti all'applicazione della legge numero 180 nel suo ambito. L'iniziativa, infatti, intende sviluppare un reale processo di rinnovamento dell'assistenza psichiatrica, eliminando le carenze e le disfunzioni che in atto si riscontrano in questo settore. Peraltro, non si è mancato di sollecitare la discussione di tale progetto legislativo, conoscendo lo stato di disagio in cui versano gli assistiti, i loro familiari, e gli operatori psichiatrici, per cui ogni ulteriore ritardo nell'approvazione verrebbe a pregiudicare ulteriormente una situazione già fonte di gravi preoccupazioni.

Inoltre, ottemperando alle disposizioni della legge numero 21 relativa alla istituzione dei consultori familiari nella nostra Isola, siamo impegnati alla soluzione dei problemi connessi alla formazione del personale destinato ad operare in tali organismi, con riferimento particolare ai programmi di studio, alle materie, agli argomenti riguardanti tale campo. Sono stati emanati decreti per la creazione di parecchi consultori a gestione diretta in vari comuni della Regione ed è stata disposta la concessione del contributo di lire 48 milioni per ciascun consultorio.

Per quanto attiene alla prevenzione delle tossicodipendenze, il Comitato regionale previsto dall'articolo 91 della legge numero 16 del 18 marzo 1977 ha in corso di definizione una proposta di piano da attuare in Sicilia vertente sugli interventi curativi, riabilitativi e di assistenza sociale necessari per il recupero dei soggetti colpiti. La proposta in questione sarà certamente ultimata durante il corrente mese ed il piano sarà quindi trasmesso immediatamente alla Giunta di Governo per gli ulteriori adempimenti.

Ho voluto fare cenno a queste iniziative per sottolineare il nostro deciso impegno a rendere operanti quanto prima le norme della legge numero 833 e, in particolar modo, l'articolo 61, in base al quale la Regione è tenuta ad individuare entro il 30 giugno 1979 gli ambiti territoriali delle future unità

sanitarie locali. E il fatto che il Governo, dopo aver delineato in collaborazione con gli istituti di base (comuni, sindacati, organizzazioni sociali) alcuni criteri generali utili alla determinazione di tali ambiti, abbia già investito della questione la competente Commissione legislativa, la quale si è pronunciata in senso favorevole, costituisce di per sé una tappa fondamentale, anche se non conclusiva, nell'assolvimento del suddetto obbligo.

Il peggiore servizio che adesso possa esserci reso consiste nell'accusare il Governo di non voler mantenere gli impegni assunti con le forze locali, impegni che — giova qui ribadirlo — abbiamo intenzione di rispettare fino in fondo.

Relativamente alla metodologia intendiamo richiamarci, cosa che, del resto, abbiamo sempre fatto, alla proposta del piano socio-sanitario come alla piattaforma principale cui fare riferimento, giacché vogliamo esaltare l'apporto degli enti locali alla elaborazione delle decisioni; tant'è che l'Assessorato recentemente ha sollecitato i comuni ad esprimere in merito il proprio parere con circolare numero 376 del 9 febbraio 1979. Dobbiamo dargli atto che, nella maggior parte dei casi, non si sono sottratti a tale richiesta.

Anche per il contenuto ci richiamiamo a quella proposta, avendo sempre specificato che senza chiusure esasperate ed esasperanti desideriamo su tale base avviare una discussione serena, un confronto proficuo che ci consenta di giungere alle più opportune soluzioni. Pure su questo tema abbiamo ascoltato i pronunciamenti dei sindacati e delle comunità locali.

Occorre però evidenziare che il Governo, pur tenendo conto, nell'elaborazione del piano socio-sanitario, dei vari aspetti connessi alla eterogenea realtà territoriale della nostra Isola, non può indulgere a campanilismi di sorta che finirebbero per vanificare la creazione stessa del servizio sanitario nazionale. Ogni indulgenza in questa direzione — consentitemi di dire — rischia di essere oltremodo colpevole. Al di là delle giuste esigenze di natura locale, ci sembra opportuno tutelarsi contro il rischio di esplosioni particolaristiche che vanno, invece, controllate, eliminate, spente sul nascere.

Oggi nessuno, comunque, è autorizzato ad affermare con riferimento alla delimitazione

delle unità sanitarie locali, che ci siano state città o luoghi ingiustamente esclusi o penalizzati; non solo perché non si è ancora materialmente proceduto alla specifica ubicazione di dette unità, ma anche perché non è intenzione del Governo chiudersi di fronte alle dimostrate necessità delle situazioni territoriali singolarmente individuate. Quindi aver voluto suscitare simili risentimenti, come mi risulta, presso alcune nostre popolazioni perlomeno ingenera il sospetto che lo si sia fatto per un semplice fine strumentale, ossia per ragioni elettorali. In altri termini, si è voluto ad ogni costo inventare il « fantasma » per agitarlo nelle piazze durante i comizi. E tutto ciò, se può anche rientrare nella logica elettorale, sicuramente non rientra nella logica della procedura degli atti regionali, la quale esige, invero, che siffatta questione, dopo essere stata esaminata alla luce dei criteri orientativi sopraesposti, venga portata all'attenzione di quest'Assemblea per essere definita col concorso di tutte le forze politiche.

Orbene, dobbiamo svolgere tale compito con molta accortezza e diligenza, essendo necessario rovesciare la tendenza, che sembra fare capolino in questa vicenda, secondo cui l'unità sanitaria va vista come una sorta di « contentino » da dare alle nostre zone, specie le più depresse, a fronte delle loro molteplici invocazioni disattese dallo Stato. Se ciò dovesse verificarsi, noi rischieremo di trovarci dinanzi a tante piccole vande o, secondo un esempio a noi più vicino, a tante piccole Reggio Calabria, in quanto moltissimi centri minori chiederebbero di essere designati a sede delle future unità sanitarie per compensare il mancato adempimento da parte dello Stato o della Regione delle innumerevoli promesse fatte.

Affrontare serenamente questa incombenza significa, invece, aver chiaro che la definizione e la ubicazione di tali strutture devono rispondere ad una razionale e composta organizzazione del servizio.

Comunque sia, l'attuazione della riforma sanitaria in Sicilia postula il contributo fattivo delle forze sociali, di tutte le forze autenticamente progressiste; essa è un fatto troppo serio per poter concedere spazi ad interessi circoscritti. Reclama, invece, la necessità di procedere con energia alla razionalizzazione dei servizi e alla individuazione

ed eliminazione degli sprechi, di tutto ciò che è o è stato parassitario o semplicemente clientelare.

Molto probabilmente saremo chiamati — se vogliamo veramente attuare questa riforma — a dire, forse più di una volta, « no » alle richieste singole e specifiche che sorgeranno, magari smarrendo per un momento la visione di insieme del problema. Se c'è un modo di dimostrare che vogliamo operare in sintonia con il respiro ampio della storia, è proprio sul terreno di questa impegnativa riforma che dobbiamo agire.

Pertanto, consapevole dell'ampiezza della questione, ribadisco la ferma volontà del Governo di provvedere al riguardo nel più breve tempo possibile e comunque nel rispetto delle scadenze previste, che purtroppo dovranno subire qualche slittamento per lo svolgersi delle elezioni anticipate. Ad ogni modo escludo da parte governativa chiusure rigide di fronte alle giuste invocazioni, alle giuste proposte e alle giuste esigenze che dovessero manifestarsi con specifici riferimenti territoriali, con specifiche peculiarità di certe zone del nostro territorio, essendo un atteggiamento di questo genere, se dovesse verificarsi, espressione di scarsa o nulla saggezza che non appartiene alla linea dell'attuale Governo, che invece ritiene doveroso esaminare ogni situazione meritevole di particolare cura.

Dicendo questo voglio al contempo precisare che non sarà assolutamente ammesso indulgere ad alcuna forma di deviazione o di eccezione rispetto ai criteri oggettivi, rispetto cioè a quei criteri che siano applicabili per tutte le fattispecie analoghe. In questa strada niente affatto secondario sarà il peso dei pronunziamenti espressi dagli enti locali e dagli altri organismi sociali.

L'Assemblea regionale, infine, sarà chiamata a suggellare, con la sua democratica e partecipata decisione, gli sforzi compiuti verso la formazione dell'unità socio-sanitaria che, giova sottolinearlo, costituisce il punto di arrivo di quel processo organizzativo, strutturale e funzionale cui accennavo poc' anzi.

All'onorevole Lucenti, che mi dispiace non vedere in Aula, vorrei molto sommessamente ricordare che la riforma sanitaria è una cosa troppo importante per pensare di poterla piegare ad uso strumentale, nell'pre-

sunzione magari di barattarla per una qualche manciata di voti. Abbiamo salutato tutti il 23 dicembre del 1978, giorno in cui veniva definitivamente varata la legge istitutiva del servizio sanitario, come una data destinata ad incidere nella storia e nell'assetto della società italiana; infatti, con l'approvazione di tale provvedimento legislativo veniva a chiudersi un dibattito politico e culturale durato quasi vent'anni in Italia. A questa riforma, che è un'autentica conquista sociale, si era invero pervenuti col contributo delle forze politiche e sociali migliori del Paese, che avevano superato gli sbarramenti tante volte innalzati dai gruppi della conservazione e del privilegio.

Si capiva subito, però, che, se era stato tanto difficile giungere ad emanare la legge, non meno irto sarebbe stato il cammino della sua attuazione, soprattutto nelle realtà sociali più caratterizzate dalla depressione, come la nostra, ma anche nelle zone economicamente e socialmente più forti, comprese quelle del cosiddetto « triangolo industriale » o quelle dell'Italia centrale.

Chi non ha percepito gli sfoghi umaneamente sinceri dell'Assessore comunista alla sanità della Regione toscana o di quello democristiano della Regione veneta nelle riunioni vertenti in materia sanitaria, che abbiamo tenuto di frequente a Roma in quest'ultimo periodo? Ci siamo trovati d'accordo nella ferma intenzione di mettere a punto un'azione incessante per costruire, mattone su mattone, questa riforma e nessuno, senza sentirsi inibito dall'appartenenza politica, ha sottaciato le esperienze amare, e molto spesso anche dolorose, maturate, le insidie da diverse parti tese per bloccare il cammino intrapreso, le pervicaci barriere incontrate. Tutti abbiamo convenuto nel ritenere pressoché infantile la posizione di chi si avventurasse ad accreditare la tesi di una facilità di attuazione con la critica facile, con il naso « arricciato » e con il dito puntato proprio del sacciente che distribuisce medaglie e condanne.

Si crede, piuttosto, che la riforma sanitaria, pur meritando tanti, tantissimi amici, ha purtroppo ancora molti nemici in coloro che attorno ad essa determinano un clima politico e sociale di scontro, di esasperazione delle situazioni, di sottolineatura rimar-

cata di quanto, obiettivamente, non si può subito realizzare.

Orbene, io penso che il problema autentico, cui dobbiamo far fronte, è quello di creare, per l'esecuzione di detta normativa, un clima sociale il più possibile tranquillo e disteso perché solo così matureranno le condizioni idonee a conseguire bene e presto tale obiettivo.

Quindi, il nodo da sciogliere mi sembra che non consista tanto nell'individuare un numero maggiore o minore di unità sanitarie locali (anche se questo è un aspetto rilevante specie per le popolazioni direttamente interessate), quanto invece, una volta pervenuto in Aula il testo normativo, nel definirlo nella maniera più appropriata secondo le esigenze del territorio siciliano, senza fare violenza alle specifiche condizioni delle nostre zone e, soprattutto, con l'apporto sereno e fattivo di tutte le componenti politiche presenti in questa sede mosse dalla comune volontà di incontrarsi, di convergere in un accordo serio e duraturo.

Per cui, se si vuole effettivamente non perdere l'appuntamento con la storia, occorre, a mio giudizio, muoversi in tale direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, giovedì 10 maggio 1979, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione unificata di mozioni e di interpellanza:

a) *mozioni*:

numero 107: « Sollecita attuazione delle leggi di avvio alla riforma sanitaria », degli onorevoli Marconi, Lucanti, Gentile, Motta, Messana, Ficarra, Messina, Amata, Grande, Chessari;

numero 109: « Determinazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali nella provincia di Messina », degli onorevoli Ojeni, Capitummino, Plumari, Iocolano;

b) *interpellanza*:

numero 499: « Criteri che hanno

presieduto alla individuazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali con riferimento alla esclusione delle zone di Mistretta e di Lipari - Isole Eolie », degli onorevoli Leanza, D'Alia.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A);

2) « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernente prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A);

3) « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A);

4) « Pagamento saldo spese per le scuole materne gestite ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51 » (540 - 449/A);

5) « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento - Società per azioni" di Palermo » (574/A);

6) « Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A).

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Nuove norme per l'erogazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori e ai minorati psichici irrecuperabili » (25 - 307 - 526 - 555/A);

2) « Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (577/A);

3) « Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A);

4) « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A);

5) « Ulteriore proroga al Comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominate San Calogero » (587/A).

La seduta è tolta alle ore 12,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo